

# GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) - Direzione e Amministrazione: 25043 Breno (Brescia) Italia - Piazza Tassara, 3 - Telefono 3355788010 - Fax 0364321091

## UNA POLITICA DA RINNOVARE

I giochi, a volte pesanti e comunque senza esclusione di colpi, sono fatti. Le liste, o meglio gli elenchi dei candidati, sono state presentate ed ora si attende il momento del voto. Cosa succederà in questi 30 giorni che ci separano dal 9 e 10 aprile non è difficile intuirlo. Non è pensabile infatti che si possano, nei vari schieramenti, verificare comportamenti diversi da quelli a cui finora abbiamo assistito.

Lo scontro su tutto, tra centro destra e centro sinistra, sarà portato al limite della tolleranza e forse andrà oltre. Sarà però uno scontro diverso da quello delle precedenti tornate elettorali. Ormai le strade, le piazze, il porta a porta (non quello di Vespa, che anzi funziona a tempo pieno, ma quello dei militanti) sono scomparsi dalle forme di comunicazione e di interlocuzione con la gente, con l'elettorato. Tutto avviene in modo mediatico e personalizzato.

Le gigantografie, che nelle città occupano intere pareti di enormi edifici, sono di richiamo alle trasmissioni televisive in cui, magari con atteggiamenti meno sorridenti, gli stessi personaggi vendono le proprie mercanzie e fanno passare per oro ciò che magari è solo una patacca.

Seguono poi gli incontri nei teatri o nei palazzetti a cui accedono quasi sempre persone e gruppi selezionati e ben guidati, anche nell'intensità dell'applauso, in modo che il capo possa apparire sempre tale e non per sua volontà, ma perché il popolo lo vuole, lo ama, lo ritiene al di sopra di tutti.

Sembra proprio tutto costruito, anzi è tutto costruito e all'elettore, a colui che con la sua autonomia di pensiero, con la sua fede politica, con le valutazioni di ciò che si è fatto o non si è fatto e delle promesse sottoscritte e non mantenute, deve decidere come esprimere quel segno di democrazia che è il voto, resta solo l'incomodo di recarsi al seggio e dare concretezza al diritto che la costituzione gli garantisce.

Al resto ci hanno pensato gli altri; hanno pensato anche di togliergli il fastidio della preferenza. I partiti si sono sostituiti a lui con un elenco di candidati posti in ordine tale che alcuni sono certi di essere eletti, altri sono certi di fare solo da riempimento. Questa è la trovata della nuova legge elettorale che espropria il cittadino elettore della piccolissima facoltà di poter sostenere o meno, a seconda delle proprie valutazioni, l'uno o l'altro.

La Costituzione garantisce la organizzazione dei partiti ed è giusto che essi recuperino nella società quel ruolo che, dopo le vicende di "mani pulite" e della caduta delle ideologie, hanno visto venir meno. Non in questo modo però. La voglia di farne parte del cittadino si sostiene infatti col far sentire tutti, anche se in modo formale, soggetti attivi delle decisioni, col coinvolgerli nelle discussioni, con l'accettare democraticamente il confronto anche nelle periferie e col rispetto delle scelte democratiche. Queste buone abitudini si sono perse e non basta la contrapposizione tra due coalizioni o peggio ancora tra due candidati premier a far riacquistare la passione politica.

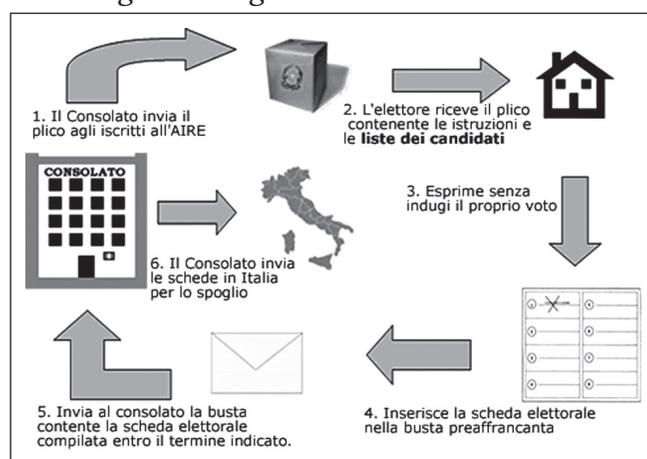
Occorre invece recuperare il senso popolare della partecipazione e se non sarà possibile, per ora, cambiare la legge elettorale, almeno quei partiti che vogliono veramente essere democratici, diano più credibilità alla politica valorizzando con elezioni primarie, anche su alcune indicazioni programmatiche, le volontà dei propri elettori. E' anche un modo, non da poco, per coinvolgerli nel sostenere nei propri ambiti quelle idee per cui si sono esposti.

In questo modo le sezioni o i circoli acquistano credibilità e forse potranno contribuire al rinnovo della politica, passaggio indispensabile per dare solidità e credibilità a quella forma di democrazia indiretta e rappresentativa su cui si fonda la nostra Repubblica.

## Elezioni Politiche del 9 e 10 aprile: occasione da non perdere

*Nel nuovo Parlamento gli eletti degli Italiani all'estero*

Finalmente la legge elettorale che consente agli Italiani all'estero di esercitare in loco il diritto di voto trova la sua prima vera e completa applicazione il 9 e 10 aprile prossimi allorché si andrà alle urne per il rinnovo del Parlamento e l'inizio della XV legislatura. L'iter per l'approvazione di questa legge non è stato agevole; più volte, all'ultimo passaggio parlamentare si sono avuti dei colpi di scena, ma alla fine, grazie anche alle sollecitazioni e pressioni del mondo dell'emigrazione e delle Associazioni che lo rappresentano, tra cui la nostra, il risultato atteso è stato raggiunto. Ora tocca a voi, Italiani fuori d'Italia, dimostrare che questa opportunità era sentita e che era condivisa la norma, tanto discussa, di avere delle vostre rappresentanze alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica. La conferma di ciò può avvenire soltanto con la vostra partecipazione il più ampia possibile. Occorre cioè che tutti abbiate ad esercitare, nelle forme dovute, il vostro



diritto di voto, per evitare anzitutto di dare ragione a quegli scettici che sostenevano lo scarso interesse dei nostri emigrati a partecipare alle scelte politiche del loro paese d'origine e che riprenderanno, se la partecipazione sarà deludente, la loro azione per abrogare la legge, ma anche perché i 12 deputati e i 6 senatori che verranno eletti nelle quattro ripartizioni geografiche vi rappresenteranno e saranno portavoce dei vostri problemi, delle vostre attese. Ad

ognuna di queste Circoscrizioni è garantita l'elezione di un deputato e un senatore, mentre gli altri seggi (otto alla Camera e due al Senato) verranno assegnati in proporzione al numero dei cittadini italiani che in esse risiedono. La campagna elettorale a cui assisterete, potrebbe essere, se particolarmente martellante, di disorientamento. Non è facile infatti, neanche per noi che viviamo in Italia, capire bene le convergenze o le divergenze tra i partiti

(segue a pagina 2)

## Zurigo: Convegno di Gente Camuna

*Il ruolo delle Associazioni in un mondo globalizzato. L'intervento di Franco Narducci*

L'Associazione Gente Camuna, con la preziosa collaborazione dei Circoli di Zurigo, Ginevra, Losanna e Basilea, ha tenuto proprio a Zurigo un interessante Convegno con l'obiettivo di riflettere sulla realtà migratoria di oggi in considerazione del fenomeno della globalizzazione che tende ad annullare ogni differenziazione e a far perdere ai nostri connazionali la loro identità.

Il Convegno ha visto, nonostante la eccezionale nevicata che ha bloccato la città, una nutrita partecipazione di emigrati camuni e lombardi,



ma non solo. Emilia Sina, presidente del Circolo camuno di Zurigo, ha portato il saluto ai convenuti ed ha rivolto "un accalorato appello alla collaborazione, all'aiuto reciproco, al rinnovamento di mentalità.

Occorre adeguarci - ha ag-

giunto - ai tempi mutati con le sinergie delle forze per portare avanti con successo il nostro lavoro a favore di tutta la collettività non solo lombarda-italiana, ma direi di tutta la comunità multietnica, multireligiosa e plurilingue, come quella di cui è composta oggi la società svizzera". Si è entrati nel vivo dell'argomento oggetto del Convegno: "Emigrazione e Globalizzazione. Il ruolo delle Associazioni", con le relazioni dei rappresentanti delle Associazioni Lombarde che operano nella città elvetica.

(segue a pagina 2)

## Rapporto Eurispes: 2006 con tante ombre

*Lo sviluppo del Paese dal miglior utilizzo delle risorse*

■ Il Rapporto, presentato di recente a Roma, fotografa il nostro paese nei suoi diversi aspetti e l'immagine che ne deriva presenta parecchie ombre. Infatti anche se «l'Italia è senza dubbio una nazione potente, una tra le prime dieci economie mondiali», è anche un Paese «declinato». In opposizione all'ultimo Rapporto Censis che nega che ci sia in atto un declino del Paese, Eurispes dipinge un quadro a tinte fosche: mancanza di competitività, calo di produttività del lavoro, scarso aumento del Pil, erosione del potere d'acquisto delle famiglie, aumento delle famiglie povere. Ma ecco, in sintesi, i nodi tematici contenuti nel Rapporto. L'economia non cresce e la causa viene vista nella scarsa competitività delle aziende. Dal 2001 poi la perdita del potere d'acquisto è andata sempre aumentando e le famiglie si indebitano soprattutto per far fronte ai bisogni essenziali (cure mediche e specialistiche, automobili, elettrodomestici,

servizi per la casa e beni di prima necessità come quelli alimentari). *Diminuisce la spesa alimentare quasi dimezzata negli ultimi 30 anni.* Notevole è poi la differenza dei prezzi e dei guadagni. A farne le spese sono quasi sempre i piccoli risparmiatori, travolti dalle truffe finanziarie, i dipendenti e le aziende familiari. Ai sette milioni e mezzo di individui che già sono considerati poveri, se ne potrebbero aggiungere altrettanti, fino a raggiungere oltre quindici milioni di individui tra persone già indigenti e quelli a rischio povertà. Al disagio reale, si aggiunge poi la sensazione di non riuscire ad arrivare a fine mese, che lamenta oltre il 58 per cento degli italiani. Diversità anche nei servizi tra le regioni, e aumenta l'invecchiamento della popolazione, con 135,4 anziani ogni 100 giovani. Sono le malattie cardiocircolatorie (42,3%) la principale causa di morte, mentre tra i 15 e 29 anni sono gli incidenti stradali e

gli avvelenamenti a uccidere. Dal rapporto risulta inoltre che sono ben 1,8 milioni gli immigrati presenti in Italia, di cui circa 300mila minorenni. In crescita le spese per la cura dello stress e della bellezza: una famiglia spende in media dai 300 ai 350 euro al mese in creme e continuano a crescere gli interventi di chirurgia estetica. Per l'Eurispes esiste però «un'Italia dalle potenzialità inespresse». Fonti dell'Unesco ci attribuiscono infatti fra il 60 e il 70 per cento dei beni culturali mondiali, ma l'investimento per la loro valorizzazione è fermo allo 0,16% del Pil, contro lo 0,35% della vicina Spagna. Da ciò la ricetta: la via d'uscita dalla crisi è legata alla riscoperta e alla valorizzazione del nostro Paese. Nonostante tutto gli italiani amano comunque vivere nel loro Paese: oltre il 75 per cento degli intervistati, infatti, si è detto soddisfatto di vivere in Italia, e il 67,6% sostiene che vivere in questo Paese è «una fortuna».



I soci del Circolo "Gente Camuna" di Losanna con il loro presidente Luciano Rizzi posano per una foto ricordo di una bella scampagnata trascorsa in amicizia, ma anche gustando i sapori della propria terra. Intorno ad una buona polenta hanno potuto infatti raccontarsi tante cose, certamente nella lingua dei loro paesi di origine per rendere più agevole e familiare la conversazione.

### Viaggio di studio in Valle Camonica

E' stato pubblicato sul n° 2 di questo Notiziario il bando del progetto "Viaggio di studio in Valle Camonica" riservato a giovani discendenti di emigrati camuni e lombardi. Le domande devono essere inviate entro il 30 maggio p.v. a: Associazione Gente Camuna - P.zza Tassara, 3 c/o C.M. di V.C. - 25043 Breno (Bs.) - Italia tramite fax o e-mail. Le norme di partecipazione e il modulo della domanda possono essere rinvenuti sul sito dell'Associazione [www.gentecamuna.it](http://www.gentecamuna.it) cliccando sul link Viaggio di studio 2006.

## Elezioni Politiche del 9 e 10 aprile: occasione da non perdere

*(segue da pagina 1)*

che costituiscono le coalizioni e la legge elettorale proporzionale con premio di maggioranza, recentemente approvata, ha confuso ancor più le idee ed ha limitato, con la eliminazione delle preferenze, la libertà di scelta del cittadino elettore. Il voto è però un diritto, ed è anche un dovere civile e pertanto, senza lasciarsi più di tanto influenzare dal-

l'esterno, vediamo tutti di esercitarlo: noi in Italia recandoci alle urne, voi nei vostri Paesi di residenza col voto per corrispondenza. Solo in questo modo potremo dire di essere stati tutti protagonisti dell'esito elettorale, che democraticamente accetteremo, ma senza il rimpianto di non aver espresso il nostro parere col voto. Sul sito del Ministero degli

Italiani nel Mondo [www.ministeroitalianinelmondo.it](http://www.ministeroitalianinelmondo.it), tra le altre informazioni relative al voto, in una tabella (nella foto) è rappresentato il modo in cui ognuno di voi iscritto all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) dovrà comportarsi per esprimere il proprio voto. Lo schema è sufficientemente chiaro e ne elenchiamo nell'ordine i vari passaggi:

1. Invio del plico agli aventi diritto da parte del Consolato.
2. Nel plico sono contenute le schede, le liste dei candidati e le istruzioni.
3. L'elettore esprime il proprio voto segnando con una X la lista prescelta.
4. Dopo averla ripiegata, inserisce la scheda nella busta apposta, già affrancata.
5. Entro il termine indicato invia la busta sigillata al

Consolato.

6. Il Consolato, trascorso il termine previsto, invia tutte le buste pervenute in Italia per lo spoglio.

**L'astensionismo a volte è anche una forma di protesta, ma agevola qualcuno. Non date a nessuno tale aiuto.**

**Esercitate il vostro diritto di voto.**

## Zurigo: Convegno di Gente Camuna

*(segue da pagina 1)*

Per Gente Camuna è intervenuto Nicola Stivala, il quale, dopo aver illustrato gli effetti che la globalizzazione sta producendo nell'economia, nella cultura e nell'informazione, si è posto ed ha posto l'interrogativo se oggi l'associazionismo ha ancora un ruolo da svolgere in una realtà che tende a standardizzare ed omogeneizzare tutto. "Ma proprio per impedire che ciò avvenga e che le tante ricchezze peculiari della nostra cultura e tradizione vengano inglobate e perdano la loro unicità, occorre - ha concluso - valorizzare il ruolo delle nostre Associazioni, depositarie del contatto con il mondo dell'emigrazione e quindi garanzia di trasmissione di

quanto ci è stato tramandato e che abbiamo il dovere di non contribuire a disperdere". Si sono susseguiti poi altri oratori, tra cui Daniele Maroncini, presidente dell'Associazione Mantovani nel Mondo che si è soffermato sul ruolo e l'importanza del volontariato nelle associazioni, sulla necessità che la Regione Lombardia adegui alle esigenze di oggi la legge sull'emigrazione, sul diritto di cittadinanza. Hanno portato i loro contributi i presidenti dei Circoli "Gente Camuna" di Basilea Daniele Contessi, di Losanna Luciano Rizzi e di Ginevra Stefano Moscardi i quali, nonostante le avversità climatiche, hanno raggiunto la

sede del Convegno con folte delegazioni. Tra le autorità presenti numerose rappresentanze di altre associazioni e i presidenti del Com.it.es di Zurigo Luciano Pavan, dei Valtellinesi e Valchiavennaschi di Zurigo Renzo Ferrari, dell'Associazione Colonie Libere Claudio Micheloni, candidato nelle prossime elezioni politiche, i quali tutti, hanno dato, coi loro interventi, un prezioso ed efficace supporto alla riuscita del Convegno. Particolarmente apprezzato e applaudito infine l'intervento conclusivo di Franco Narducci (nella foto di pagina uno), Segretario Generale del CGIE e candidato al Parlamento. Dopo aver sostenuto con forza e

convincimento il ruolo attuale delle Associazioni, punto di riferimento per gli emigrati e organismi fondamentali per la valorizzazione della propria identità, ha aggiunto: "Esiste una rete incredibile nel mondo che tiene viva la cultura italiana, pur con le sue diversità. Occorre l'impegno di tutti per difendere, preservare e rinnovare tale sistema associativo, tenendolo lontano dalla lotta politica. Occorre però una loro nuova progettualità che tenga conto del cambiamento dei tempi e non venga condizionata dalla globalizzazione, che certamente ancora manca del necessario equilibrio nella distribuzione delle risorse e tende alla standardizzazione

di ogni cosa". Nel corso del Convegno, a cui ha portato la sua esperienza di fondatore dell'Associazione e di Presidente della stessa per alcuni decenni Enrico Tarsia, Stivala ha invitato tutti i presenti a fare uso del diritto di voto all'estero. "Se la percentuale di votanti fosse insoddisfacente - ha egli concluso - si leverebbero tante voci, per niente favorevoli all'approvazione della legge, per abrogarla". Al numeroso pubblico, al termine dell'incontro, ha portato il suo cordiale e affettuoso saluto il direttore della Missione Italiana di Zurigo, presso cui il Convegno ha avuto luogo, don Ernesto Grignani.

## Veza d'Oglio: Strepitoso successo della "caspolata"

Oltre 4.000 i partecipanti lungo il percorso tra i boschi

■ E' stata ancora una «Caspolada» da record, quella che Veza D'Oglio (nella foto) ha ospitato la notte del 4 febbraio scorso in uno scenario da favola, tra la candida neve che copriva l'intero percorso tra i boschi e il chiarore della luna. Sono stati ben 3mila e 700 gli sportivi e gli appassionati provenienti da tutta Italia e dall'estero (soprattutto da Francia, Austria, Germania, Svizzera) che hanno calzato le «caspe», piccole racchette che permettono di «camminare» sulla neve fresca lungo i 14 chilometri del suggestivo tracciato. Le presenze effettive hanno però superato le quattromila. Era la sesta edizione della manifestazione internazionale non competitiva (la più importante in Italia dopo quella della Val di Non) ed ha avuto la sua presentazione ufficiale nella sede dell'assessorato provinciale allo Sport di cui è responsabile l'ass. Alessandro Sala, che così ha precisato la motivazione della gara: «Un evento pensato e voluto per fare conoscere un aspetto caratteristico e tipico delle ricche tradizioni camune e per far conoscere



le bellezze del nostro territorio». Le caspe indicano infatti le piccole tavolette di forma ellissoidale che gli abitanti delle zone montane utilizzavano in passato per spostarsi agevolmente sulla neve fresca che ricopriva, con maggiore abbondanza di oggi, nei mesi invernali le loro vallate. La prima edizione si ebbe nel 2001 e registrò 350 partecipanti, ma la loro crescita è stata continua fino alle oltre 4.000 presenze di questa sesta edizione appena conclusasi e per la settimana si prevede di non porre limiti ai partecipanti. Durante la gara tutto è filato liscio e non si sono registrati problemi di sorta né lungo il percorso e neppure al momento della

consegna delle racchette e della consumazione della cena, grazie anche al perfetto servizio d'ordine di oltre 350 addetti volontari appartenenti a diversi gruppi. Di fronte a tanto spettacolo passa quasi in secondo ordine il risultato della gara; va comunque annotato che per gli uomini a tagliare per primo il traguardo è stato Alfredo Corsini di Bovegno, e per le donne la milanese Gabriella Guidotti. La manifestazione è stata ripresa in diretta da Tele Boario, che con gli ampi servizi degli scorsi anni ha contribuito non poco allo strepitoso successo della caspolata al chiaro di luna che dà l'arrivederci alla 7ª edizione fissata per il 3 febbraio 2007.

## Civate: Oglio in sicurezza e recupero aree

Accordo tra Comune e Aziende per 600 mila euro di interventi

■ Un'intesa è stata raggiunta tra il Comune di Civate e sette aziende che hanno i rispettivi stabilimenti in zona Prada per la realizzazione di opere che mettano in sicurezza per un chilometro gli argini dell'Oglio nelle vicinanze della omonima zona industriale. L'accordo, arrivato dopo una serie di incontri preparatori, vedrà il comune e le sette attività (Icefer, Forge Morandini, Silvio Castagna, Bulloneria Spadacini, Eurosiderale, Trafifix e Immobiliare Pastorelli) impegnate nella suddivisione delle spese per il 60% dei 600 mila euro necessari per portare a termine i lavori, mentre il restante 40% è finanziabile a fondo perduto dal Magistrato del Po in considerazione della pericolosità degli argini, che, con questi interventi, verranno messi in sicurezza.

La realizzazione dell'arginatura della sponda ovest del fiume permetterà inoltre - ha spiegato il sindaco Francesco Gelfi molto soddisfatto dell'accordo raggiunto - di porre su di essa un tratto della pista ciclabile che da Corno alle Spalle sino alle spalle della zona industriale cividatese parallelamente al tratto che passa ai piedi della collina del Barberino sulla sponda est del fiume. Inoltre ne deriverà un recupero dal fiume di 6.000 metri quadri di superficie comunale che negli anni l'incessante opera di erosione del fiume ha inglobato nel suo corso, e di 20.000 di area demaniale. L'area da recuperare porterà quindi alla possibilità futura da parte del Comune di essere ceduta alle imprese che sono una sicura fonte di lavoro per Civate.

## Edolo: Riaperta al culto la chiesa di S. Ippolito

Durante i restauri rinvenuta una pittura del '600

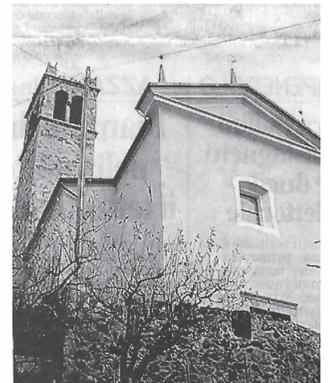
■ Un altro edificio sacro di Edolo, dopo quello di S. Giovanni, è stato di recente restituito al culto e alle visite d'arte.

Una solenne funzione religiosa ha infatti posto fine ai lavori di restauro di un altro luogo di culto di Edolo, la chiesa dei santi Ippolito e Cassiano (nella foto), situata nella frazione di Mù alto nel centro storico, in cui sono testimonianze di un importante passato i ruderi della rocca dei Federici, di origine medioevale.

Il recupero dei dipinti e delle opere d'arte in essa contenuti è durato circa tre anni ed un impegno economico della parrocchia di oltre 400 mila euro.

Gli interventi di restauro hanno interessato soprattutto le pareti esterne e il pavimento, al cui rifacimento è stata dedicata particolare attenzione.

Lo scavo infatti ha portato alla luce alcuni reperti archeologici risalenti alla chiesa originaria ma anche diverse canalizzazioni che i costruttori avevano realizzato per convogliare all'esterno



le acque. Tra le altre opere d'arte oggetto di un accurato restauro una staua lignea raffigurante la Madonna col Bambino attribuita ai Ramus, una famiglia di intagliatori vissuta nel 600-700 e originaria proprio di Mù.

La sorpresa più grande per i restauratori è stata il ritrovamento, sotto l'impostazione della pala altare maggiore, di una pittura originaria del primo Seicento, quasi certamente opera di Palma il Giovane, che riporta le figure dei santi leggermente diverse da quelle che i fedeli erano abituati a vedere, forse perché il dipinto è stato successivamente adattato.

## Agenda 21 presenta le azioni più urgenti

Stato dell'ambiente, infrastrutture e stile di vita i settori monitorati

■ Il progetto «Agenda 21», promosso da Comunità Montana, Bim e Parco dell'Adamello, è arrivato alle battute conclusive. Si è concluso così un ciclo avviato nella primavera scorsa e caratterizzato dalla raccolta di dati, incontri con i cittadini e le istituzioni, dalla distribuzione di un questionario postale indirizzato a un campione di famiglie, da tavoli di concertazione e anche da un concorso per le scuole d'ogni ordine e grado con l'obiettivo di sensibilizzare gli abitanti della vallata dell'Oglio su un tema importante come lo sviluppo sostenibile, inteso come utilizzo delle risorse senza danni per l'ambiente. Nel corso del forum conclusivo sono stati presentati i risultati raggiunti; in particolare i contenuti del «Rapporto sullo stato dell'ambiente camuno» e il «Piano di azione locale», che indica le azioni più urgenti da attuare nell'immediato

futuro per il miglioramento del territorio. Nella stessa occasione sono avvenute anche le premiazioni delle scuole che hanno partecipato al concorso intitolato «Il mio territorio... quando sarò grande». Per la materna il primo premio è andato a Esine; per le elementari a Braone, per la media inferiore a Cedegolo e per le superiori all'IPSSCT «Ghislandi» di Breno.

Tutti i lavori degli studenti sono stati comunque esposti nel Centro congressi. Dalla relazione tecnica, che ha dato conto del sondaggio è emerso che alla domanda «La qualità dell'ambiente può essere garantita in vari modi: qual è il più interessante?», il 53% delle risposte ha indicato la promozione dell'educazione e la formazione e il 23 si è espresso sulla necessità di aumentare i controlli.

Positiva è stata poi la risposta alla richiesta di un giudizio sull'opera di valorizzazione

del patrimonio delle incisioni rupestri, meno soddisfacente per il resto del patrimonio storico-artistico della Valle. Nel settore delle risorse naturali vi è la consapevolezza che l'acqua va utilizzata con più efficienza e che occorre promuovere e incrementare la biodiversità, l'agricoltura e la forestazione.

Per quanto riguarda le infrastrutture e trasporti, si chiede il collegamento ferroviario diretto con Bergamo e Milano, il coordinamento degli orari dei servizi pubblici, la riduzione del trasporto motorizzato privato e la promozione del turismo.

Quanto agli stili di vita si propone infine di ridurre gli sprechi e gli inquinanti che provocano il cosiddetto «effetto serra», di contenere l'espansione urbana con la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, e di ridurre la produzione di rifiuti incrementando anche il riciclaggio.

## Corteno Golgi: 2006 Anno Centenario del Nobel Camillo Golgi

Numerose le iniziative previste in Italia e all'estero

■ Come abbiamo avuto modo di scrivere nel numero di gennaio, in Valle Camonica si stanno definendo le iniziative per le celebrazioni del centenario del conferimento del Premio Nobel a Camillo Golgi avvenuto appunto il 10 dicembre 1906. Celebrazioni che coinvolgono l'intero Paese e non solo. L'anno del centenario è stato infatti aperto il 14 dicembre 2005 con la cerimonia svoltasi in Senato, dove è stato letto il messaggio del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che ha definito il medico e cattedratico bresciano e camuno "un gigante della scienza e della ricerca, un esempio per i giovani d'oggi". Ed il presidente del senato Marcello Pera ha aggiunto che Camillo Golgi "è stato il primo ricercatore italiano a ottenere, esattamente cent'anni fa, il Premio Nobel per la medicina. L'unico ancora

oggi ad aggiudicarsi il prestigioso riconoscimento per studi condotti interamente in Italia". Il biografo di Camillo Golgi, Paolo Mazzarello, ha sottolineato a sua volta il merito del grande scienziato bresciano. Le manifestazioni del centenario si svolgeranno quest'anno in più sedi e particolarmente a Pavia, città in cui Golgi fu ricercatore, clinico, docente e magnifico rettore; a Brescia e a Corteno Golgi, paese natale; ma anche Washington col "Golgi day" all'ambasciata italiana, clou delle manifestazioni internazionali. Intanto una nuova biografia si aggiunge a quelle esistenti. "Camillo Golgi il nobel nato tra i monti" è il titolo dato da Antonio Stefanini, giornalista e cultore di storia locale, al volume di 200 pagine di recentissima pubblicazione e che racchiude fotografie e molte altre curiosità inedite. Camillo Golgi

nacque a Corteno, paesino dell'alta Valle Camonica (nella foto con a destra la casa natale dello studioso) al confine con la provincia di Sondrio, nel 1843. All'epoca però la Valle dipendeva amministrativamente dalla provincia di Bergamo, per volere di Napoleone, ed è per questo che lo scienziato viene ritenuto bergamasco. Il suo attaccamento al paese natio, dove trascorse i primi 15 anni della sua vita, e alla Valle Camonica fu continuo e particolarmente sensibile. Si impegnò infatti con tutte le sue forze per la realizzazione della ferrovia Brescia Edolo e cercò anche di far realizzare il collegamento ferroviario tra il suo paese natio e Tirano, ma lo scoppio del Primo conflitto mondiale in particolare non consentì di portare avanti questo progetto. Quale riconoscimento per la fama dell'illustre cittadino,



nel frattempo insignito del Premio Nobel per la medicina, nel 1956 il Comune assunse la denominazione di Corteno Golgi. L'impegno maggiore della comunità cortenese di questi ultimi anni è stato quello di allestire un museo che richiamasse alla memoria dei giovani e testimoniassero l'impegno profuso da Camillo Golgi nella medicina e le eccezionali scoperte

a cui giunse, ma anche raccogliesse documenti e strumenti d'epoca della sua attività di medico e ricercatore. Anche tale obiettivo è ormai al traguardo.

La struttura museale, inizialmente prevista nella casa natale dello scienziato, sarà invece allocata nell'edificio prima adibito a municipio e sarà inaugurata il 10 giugno prossimo.

## Breve profilo biografico

■ Camillo Golgi, nato a Corteno il 7 luglio 1843; visse i suoi primi 15 anni nel paese natio dove il padre Alessandro, di origine pavese, si era trasferito nel 1838 assieme alla moglie Carolina per svolgere la sua professione di medico condotto. Bartolomeo Camillo Emilio Golgi era il terzogenito di quattro fratelli e viene ricordato di carattere piuttosto timido, taciturno e meditativo.

Dal padre ereditò l'amore per lo studio e per la musica, ma una conquista personale, preludio a quella propensione alla ricerca che lo porterà a meritarsi il Nobel, fu l'amore per la natura.

Si tramanda che facesse lunghe passeggiate fra i boschi e, di tanto in tanto, accompagnasse il padre nelle visite mediche presso le contrade e i cascinali cortenesi.

Dopo i primi studi a Corteno, a dieci anni entrò nel Convitto municipale di Lovere, con annesso Ginnasio governativo, ove frequentò le prime quattro classi fino all'estate del 1856.

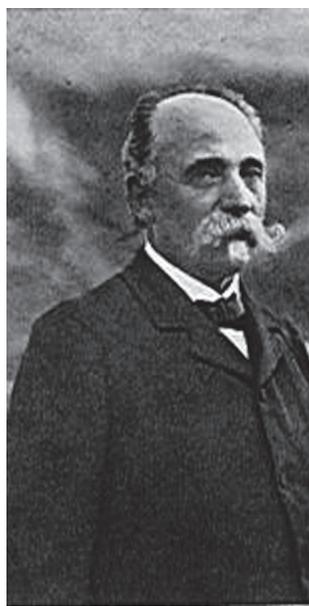
La famiglia poi si trasferì a Pavia, avendo ottenuto il padre l'incarico di medico secondario nella Pia Casa Degli Incurabili di Abbiategrasso, e qui continuò gli studi; espulso a 16 anni dal Ginnasio per indisciplina pa-

triottica, fu costretto a trasferirsi a Milano, ma nel 1859 venne riammesso. Conclusi gli studi superiori si iscrisse alla Facoltà di Medicina conseguendo la laurea nel 1865 a soli ventidue anni.

La tesi trattava l'eziologia delle alienazioni mentali e relatore fu il celebre professor Cesare Lombroso. Già in questo suo lavoro, mostrando scetticismo per le anamnesi pseudo-filosofiche e psicologiche del tempo sosteneva che la cura delle malattie mentali dovesse essere propria della medicina.

Di idee liberal-socialiste nel periodo giovanile, con la maturità divenne più conservatore e si schierò con la destra liberale. Il suo credo sperimentista e scienziato, a volte sperimentava su se stesso le nuove medicine, lo portò lontano dalle tendenze filosofiche dell'epoca.

E la sua innata passione per la ricerca è espressa in un suo aforisma del 1873: "Sono alla ricerca per chiarire me stesso a me stesso". L'attività scientifica era per Golgi una missione sociale, un contributo alla crescita culturale del Paese e ad essa dedicò la vita intera. Fu un genio dell'osservazione microscopica: quando un preparato veniva da lui visionato non rimaneva più nulla d'inesplorato.



A Pavia frequentò diversi reparti specializzati: la clinica psichiatrica di Lombroso, quella chirurgica, quella dermosifilopatica, ma soprattutto il laboratorio di patologia sperimentale di Giulio Bizzozzo al quale si deve il merito innovativo di aver introdotto il metodo sperimentale nello studio delle patologie.

Camillo Golgi si segnalò presto per il nuovo metodo, che porta il suo nome, di colorazione cromo-argentea delle cellule, che consente, ancora oggi, di visualizzare l'intera cellula nervosa.

Da tale metodo sono derivati i successivi sviluppi nella

conoscenza dell'anatomia e patologia del sistema nervoso.

Anche per gli esiti di tali ricerche Golgi ottenne nel 1875 la nomina di professore ordinario di Anatomia presso l'Università di Siena, ma dopo un anno, tornò a Pavia titolare della cattedra di Istologia e di un corso complementare di tecnica microscopica e, nel 1881, di quella di Patologia generale. Nell'anno accademico 1893-94 Golgi divenne poi Rettore Magnifico della Regia Università di Pavia, carica che conservò fino al 1896. Molteplici le successive scoperte, conseguenza di un lavoro intenso ed appassionato; tra queste i corpuscoli di Golgi, che svolgono una funzione molto importante nella regolazione della mobilità, e dei riflessi, la fondamentale individuazione di uno dei più importanti apparati della cellula, il cosiddetto apparato di Golgi, assolutamente indispensabile per la vita.

Formulò, inoltre, quella nota ancora oggi come legge di Golgi, secondo la quale la gravità dell'accesso malarico dipende dal numero dei parassiti nel sangue, e pure chiarì i meccanismi d'azione del chinino sui parassiti malarici e la loro dose-dipendenza in rapporto allo

stadio di sviluppo in cui si trovano. Il 10 settembre 1906 un telegramma da Stoccolma, firmato dal prof. Holmgren del Karolinska Institutet, annunciò a Camillo Golgi che gli era stato conferito il Premio Nobel per la Fisiologia e per la Medicina, ex aequo con l'istologo spagnolo Santiago Ramon Cajal. Era la prima volta che il prestigioso riconoscimento veniva assegnato a un italiano.

Tra le sue doti umane spiccava la naturale bontà d'animo che lo rendeva affabile, pacato e paziente, e soprattutto profondamente sensibile ai problemi umani.

Le sue qualità lo resero caro non solo ai familiari e alla comunità universitaria nei confronti della quale nutrì un profondo affetto.

A metà dicembre del 1925 fu colpito da una forte influenza con complicazioni sempre più gravi che gli procurarono la morte avvenuta il 21 gennaio all'età di 81 anni.

Le cronache narrano di un imponente funerale di Stato a cui parteciparono studenti e professori di università italiane e straniere, uomini politici e di cultura, militari, rappresentanze cittadine, provinciali, regionali e nazionali, deputazioni comunali tra cui quella di Corteno.

## Breno e Darfo animati dalla festa dei Patroni

*Tanta gente ha affollato chiese e piazze*

■ Prima la festa di San Valentino e poi, il giorno dopo, quella di San Faustino, hanno animato i più importanti centri della Valle Camonica: Breno e Darfo.

Le strade e le piazze del capoluogo valligiano fin dalla prima mattinata hanno visto la presenza di tanta gente che ascendeva verso l'artistica e storica chiesa del Santo tanto caro agli innamorati. Collocata in posizione elevata rispetto al centro del paese, viene raggiunta a piedi dai fedeli. All'interno, oltre ai resti di antichi affreschi, si notano tanti ex voto segno di fede e di grazie ricevute.

Per la prima volta la messa per la ricorrenza patronale è stata celebrata, al termine di una novena di preghiera, dal nuovo parroco don Franco Corbelli.

La festa di S. Valentino è anche momento di festa popolare ed ancora una volta la folla che gremiva ogni angolo del paese attratta anche dalle centinaia di bancarelle che espongono ogni sorta di mercanzia, ha animato in ogni senso il paese.



Mercoledì 15 febbraio ricorre invece la festa dei Santi Patroni Faustino e Giovita, Patroni di Darfo Boario Terme e, come da lunga tradizione, cittadini provenienti non solo dalla media e bassa Vallecamonica, ma anche dalla vicina Val di Scalve, convergono nella cittadina termale sia per le funzioni religiose che registrano una intensa partecipazione ma anche per vivere un diverso momento di festa fra le bancarelle stracolme di dolciumi e di ogni altra tipologia di prodotti, come si può osservare dalla foto, op-

pure per godere l'emozione dell'elevarsi sugli ottovolanti e sulle giostre.

I Santi Faustino e Giovita, patroni anche di Brescia, sono molto gettonati in Valle ed anche Malonno li ha onorati con partecipate celebrazioni liturgiche, ma anche con una serie di iniziative a sfondo sociale e culturale.

La compagnia teatrale «Semiseria di Mezzarro» ha calcato le assi del palcoscenico parrocchiale per proporre la commedia dialettale in due atti «El prim tòrt l'è de eser poarècc».

## Chi erano queste figure di Santi?

■ **S. Faustino e S. Giovita**, (II sec. d.C.) originari di Brescia, erano figli di una nobile famiglia pagana. La storia racconta come presto entrarono a far parte dell'ordine equestre e divennero cavalieri. Dal Vescovo Apollonio furono convertiti al cristianesimo, ma l'efficacia della loro predicazione sollevò l'avversità dei pagani, tra cui molti potenti della città che temevano la diffusione del Cristianesimo Italico, allora il governatore della Rezia, fu sollecitato a fare tacere i due, per il mantenimento dell'ordine pubblico. Egli chiese subito a Faustino e a Giovita di rinnegare la loro fede e di sacrificare agli dei, sotto la minaccia della decapitazione. Il fermo rifiuto dei due ne produsse l'immediata carcerazione. Un successivo diniego al nuovo Imperatore Adriano di onorare il dio Sole, firmò la loro condanna a morte che avvenne nel modo più crudele. Furono infatti dati in pasto alle belve del circo. La leggenda vuole che le bestie feroci restassero mansuete ai piedi dei santi che, a gran voce, invitarono alla conversione quanti assistevano al macabro spettacolo. Il miracolo accaduto nel circo spinse così molti bresciani a proclamare la loro fede a Cristo, tra cui persino la moglie del governatore Italico, Afra che, a seguito di ciò subirà il martirio e verrà elevata alla gloria degli altari. Adriano intuì che la sua stessa autorità era in pericolo e ordinò che i giovani fossero messi al ro-

go. Nel martirologio si legge che anche questo come altri tentativi di martirio andarono a vuoto; sicché l'imperatore ordinò di chiudere definitivamente la questione con la condanna a morte, a Brescia, mediante decapitazione. Era il 15 febbraio.

**S. Valentino**, vescovo di Interamna, (oggi Terni), visse nel III sec. d. C. e nel 270 fu invitato a Roma dall'imperatore pazzo Claudio II che cercò di persuaderlo a convertirsi nuovamente al paganesimo. San Valentino, con dignità, rifiutò di rinunciare alla sua Fede e, anzi, tentò di convertire al Cristianesimo lo stesso Imperatore.

Per questo fu lapidato e poi decapitato.

La storia racconta che, mentre era in prigione in attesa dell'esecuzione, Valentino si sia innamorato della figlia cieca del guardiano, Asterius, e che con la sua fede avesse ridato miracolosamente la vista alla fanciulla. La leggenda vuole che la festa degli innamorati, di cui S. Valentino è patrono, sia sorta per porre termine al rito pagano con cui si rendeva omaggio al dio Luperus. Una volta all'anno i nomi delle donne e degli uomini che adoravano questo Dio venivano messi in un'urna e opportunamente mescolati. Quindi un bambino sceglieva a caso alcune coppie che per un intero anno avrebbero vissuto in intimità affinché il rito della fertilità fosse concluso. L'anno successivo sarebbe poi ricominciato nuovamente con altre coppie.

## Forum delle associazioni e gruppi culturali

*Notevole partecipazione all'iniziativa di Comunità Montana e Bim*

■ Una non-stop durata circa 10 ore e oltre 50 interventi in una sala del Centro Congressi di Boario Terme quasi sempre gremita hanno testimoniato la riuscita del Forum delle associazioni e dei gruppi culturali che operano in Valle Camonica.

L'iniziativa è stata voluta dagli Enti comprensoriali Comunità Montana e Consorzio dei Comuni ed è stata presentata dall'ass. Giancarlo Maculotti che nella relazione introduttiva, dopo aver espresso la personale soddisfazione per la ampia ed inattesa adesione al Forum, ha voluto indicarne le motivazioni e gli obiettivi, partendo dalla constatazione che la Valle "dal punto di vista culturale rimane molto legata a sistemi superati che non rispecchiano più la realtà economico-sociale e che costituiscono un freno allo sviluppo".

L'analisi della realtà non si è poi sottratta alla individua-



zione dei punti critici e dei momenti di debolezza, ma è anche andata oltre con la proposta di nuovi percorsi, tra cui la realizzazione di una rete tra quanti operano in settori culturali omogenei per valorizzare le risorse, accrescere l'efficacia, ricercare insieme soluzioni ai problemi.

Dopo il saluto del presidente della C.M. Alessandro Bonomelli e la prolusione dell'arch. Franco Monatti, originario della Valle, progettista di fama internazionale e

docente presso Università europee e italiane, tra cui la Libera Accademia delle Belle Arti e la Facoltà di Ingegneria e Architettura di Brescia, il dibattito si è protratto fino a tarda sera ed un denominatore comune ha caratterizzato gli interventi: l'esigenza di interazione e di sinergia per proporre e realizzare progetti adeguati alla realtà e alle prospettive di crescita e sviluppo della Valle.

Un contributo al Forum lo ha portato anche l'Associazione "Gente Camuna"; il presidente Nicola Stivala dopo aver ricordato le motivazioni che indussero persone sensibili, tra cui Enrico Tarsia presente in sala, a costituirsi, si è soffermato sulle recenti iniziative culturali con cui, ospitando giovani discendenti di emigrati camuni e lombardi d'oltreoceano, si è voluto diffondere la conoscenza della nostra lingua e della cultura e tradizioni della nostra terra.



Interno dell'artistica chiesa di S. Valentino a Breno.

Sostieni e leggi:

# GENTE CAMUNA

## Notizie in breve dalla Valle

• La **parrocchia di Braone** con la collaborazione dei numerosi gruppi e associazioni comunali, ha celebrato la festa patronale di Santa Maria della Purificazione. Il parroco don Fausto Mura-chelli ha guidato i numerosi fedeli nella processione per le vie del paese con la statua della Madonna. Al parroco di Ossimo don Francesco Bacchetti sono state affidate le riflessioni sul tema: "Maria guida la Chiesa che si rinnova per annunciare Cristo in un mondo che cambia".

La Pro loco ha promosso una serie di eventi, tra cui alcune mostre e dimostrazioni di antichi mestieri. Nella circostanza i portoni delle vecchie corti hanno ospitato alcune decine di artigiani.

• Il **Consortio forestale Valle Allione**, grazie alla disponibilità di alcune persone che da anni operano nel settore agro-silvo-pastorale, ha dato vita all'associazione **Il Rododendro** con l'obiettivo di essere di supporto didattico all'educazione ambientale degli studenti.

L'associazione ha sede a Paisco Loveno nello stesso edificio che ospita il **Consortio forestale**. Qui gli studenti potranno usufruire di spazi per la formazione e per lo svolgimento di attività

di educazione ambientale, di un'aula didattica multimediale, di una biblioteca naturalistica e una xiloteca (una raccolta di sezioni di legno); inoltre potranno prendere parte alle giornate a tema che verranno organizzate da accompagnatori ambientali, oltre a visitare il **Giardino botanico alpino «Vivione»** ed effettuare altre escursioni alla scoperta delle tradizioni, della flora e della fauna locali.

• **Don Giovanni Magoni**, originario di Boccaglio, classe 1937, è il nuovo parroco di Montecchio.

Succede a don Vittorio Damiolini, deceduto, a seguito di una grave malattia, nell'ottobre dello scorso anno, dopo avere retto per 20 anni la parrocchia.

L'annuncio è stato dato ai parrocchiani, dal vicario zonale, don Danilo Vezzoli, nel corso della celebrazione eucaristica di domenica scorsa.

Il nuovo parroco farà il suo ingresso ufficiale sabato 25 marzo.

Il parroco **don Aldo Delaidelli**, lascerà invece a breve la parrocchia di Edolo, che ha retto per tanti anni, e raggiungerà, per volere del Vescovo di Brescia, la cittadina di Roncadelle, alla periferia del capoluogo.

• **Un sofisticatissimo strumento informatico a laser di produzione scandinava e che consente di acquisire una serie di competenze e di autonomie, come accendere e spegnere la luce, alzare e abbassare le tapparelle, operare con un computer, comunicare tramite un sintetizzatore vocale è stato messo a disposizione del giovane colpito da aneurisma cerebrale. Su interessamento di Angelo Farisoglio, presidente della cooperativa Arcobaleno di Breno, sono stati raccolti i 22mila euro necessari per l'acquisto dello strumento. L'iniziativa porta il nome anche di Bortolo Salvetti, valido collaboratore della cooperativa, scomparso nell'estate dello scorso anno.**



• Niardo ha perso **Girolamo Bondioni** (nella foto) un pezzo importante della sua storia; è stato infatti consigliere comunale per oltre 20

anni dal 1964 al 1985, ricoprendo anche la carica di vicesindaco. Per lungo periodo è stato anche il responsabile dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro

e del gruppo Combattenti e reduci del paese. Lascia la moglie Despina, con la quale era sposato da 61 anni e che aveva conosciuto a Rodi durante i cinque anni di guerra trascorsi nell'aeronautica e che gli avevano fatto meritare una onorificenza.

• **A Breno la caserma della Guardia di Finanza da pochi mesi non c'è più. E' stata chiusa ed accorpata a quella di Edolo. Un'altra però verrà a sostituirla ed ospiterà gli agenti del Corpo Forestale dello Stato. Si tratta di un progetto non nuovo, ma che ora è entrato nella fase realizzativa con l'assegnazione dei lavori alla ditta vincitrice dell'appalto che avrà un anno di tempo per la consegna dell'opera.**

La caserma sorgerà nei pressi del tribunale e comporterà un onere a carico dello Stato di 630 mila euro.

• Il Gruppo di Protezione civile di Capodiponte ha avuto di recente in consegna un nuo-

vo e modernissimo **veicolo antincendio** che consente di migliorare il servizio che svolge a favore della comunità e di essere più efficace negli interventi. La cerimonia di consegna è avvenuta in Comune alla presenza del sindaco Francesco Manella e dell'ass. provinciale Corrado Scolari. La Land Rover modello "Defender" è stata consegnata al coordinatore del Gruppo Cristian Calvetti.

• **Sono trascorsi quasi tre anni da quando era stata proposta al sindaco Simone Quetti l'idea di una scuola musicale per giovani. Da allora, passo dopo passo e sotto la guida del m.o Guido Poni, quell'idea è diventata realtà e dalla scuola, frequentata da giovanissimi, è nato un gruppo bandistico di oltre 30 elementi (nella foto), ma quello che più lo caratterizza è che l'età media dei componenti, se si eccettua la presenza di qualche genitore che si cimenta con gli strumenti, è di 15-16 anni.**



## Cividate: La comunità ricorda don Carlo Comensoli

*A 30 anni dalla morte è viva la memoria del parroco della Liberazione*

■ Il 4 marzo 1976 moriva presso l'Ospedale di Breno don Carlo Comensoli (a sinistra nella foto con don Giovan Maria Spiranti), parroco per 40 anni di Cividate Camuno, ma noto e apprezzato in tutta la Valle Camonica per l'importante ruolo avuto negli anni difficili della Liberazione, quando la guerra civile, dopo l'8 settembre del '43, coinvolse il Paese e tra le nostre montagne cominciavano a muoversi gruppi di giovani che non avevano accettato di aderire alla Repubblica di Salò e avevano scelto di mettere a repentaglio la loro vita per gli ideali di libertà e democrazia.

Per la sua azione a supporto di quei giovani e di quegli ideali, don Carlo, che nella sua canonica ospitava il

giovane Romolo Ragnoli, noto tra i Gruppi delle Fiamme Verdi col nome di battaglia Vittorio, il 25 marzo 1945, Domenica delle Palme, venne fatto prigioniero e, dopo due notti trascorse nel carcere di Breno, fu trasferito a Canton Mombello a Brescia.

Sfuggì alla certa fucilazione per circostanze fortunate.

Nel XXX della sua scomparsa, don Raffaele Alberti, attuale parroco di Cividate, interprete del desiderio della Comunità parrocchiale, ha voluto segnare tale



data con un evento commemorativo, anzitutto per rendere grazie a Nostro Signore per averci donato un sigrande pastore, ma anche per aiutare le nuove generazioni ad essere consapevoli del recente passato e degli uomini che lo hanno attraversato lasciando viva traccia del loro pensiero e della loro opera. Ricordare la nobile figura di don Carlo, la sua fervida azione pastorale e il suo impegno civile la testimonianza di autorità, tra cui il sindaco Franco Gelfi, di rappre-

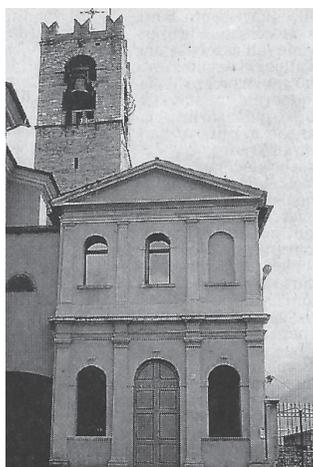
sentanti di gruppi e associazioni, tra cui il presidente delle Fiamme Verdi Ermes Gatti, don Giuseppe Figaroli, parroco emerito di Bienno e particolarmente legato a don Carlo, Stefano Sandrinelli del comitato per le celebrazioni del 25 aprile, e di giovani studiosi e ricercatori come Oliviero Franzoni e Elena Perdetti, autrice di una tesi di laurea sul prete di Cividate. Don Carlo, tra le altre cose, è stato tra coloro che nell'immediato dopoguerra, si preoccupò anche dei tanti giovani che emigravano e, con altri sacerdoti, sollecitò le istituzioni a farsi carico di tale problema.

Ebbe così origine l'Associazione "Gente Camuna".

## Una nuova biografia di Geltrude Comensoli

Presentata a Bienno l'opera di don Goffredo Zanchi

■ Il mese scorso a Brescia e Bergamo si sono avute diverse iniziative in onore della beata Geltrude Comensoli (1847-1903), originaria di Bienno e fondatrice della congregazione religiosa femminile delle suore Sacramentine verso la seconda metà del XIX secolo. L'occasione è stata data dalla presentazione della biografia della beata scritta da don Goffredo Zanchi. Caterina Comensoli, questo il nome di battesimo, sin da piccola manifesta una ricerca interiore per corrispondere adeguatamente alla propria vocazione monastica, prima nelle suore di Maria Bambina, poi con le Figlie di sant'Angela Merici. Le difficoltà familiari e l'improvvisa necessità di



Bienno:  
La chiesa dedicata alla beata  
Geltrude Comensoli.

contribuire al mantenimento dei suoi cari la inducono ad allontanarsi da Bienno ver-

so Chiari prima e poi a San Gervasio d'Adda poi.

L'incontro con sacerdoti illuminati e ancor più con papa Leone XIII, dal quale riceve un pressante invito ad affiancare all'adorazione eucaristica anche l'impegno educativo dei fanciulli le danno forza a realizzare il suo progetto: la fondazione delle suore Sacramentine avvenuta nel 1882, insieme a don Francesco Spinelli, purtroppo dopo frenati da improvvise ed imprevedibili difficoltà finanziarie, superate le quali continuò nel suo impegno educativo a favore delle fanciulle fino alla sua scomparsa avvenuta a Bergamo, presso la casa-madre.

## Preoccupante esodo dai paesi di montagna

Interventi a favore delle aziende agricole per incentivare la permanenza

■ Lo spopolamento delle zone di montagna continua a far sentire i suoi dannosi effetti e alcune aree della Val Camonica ne risentono. Le cause sono dovute essenzialmente alle difficoltà occupazionali e alle carenze di servizi. Per cercare di arginare tale fenomeno è necessario rimuovere tali condizioni di disagio e dare maggiori opportunità alla popolazione di rimanere nei paesi natii. La Regione Lombardia ha recentemente approvato, su proposta dai consiglieri della Lega nord Monica Rizzi e Giosuè Frosio,

un emendamento alla legge 116 in materia di sovvenzioni all'agricoltura, introducendo la novità degli interventi per la cura del territorio, come la manutenzione di mulattiere, sentieri, strade agro-silvo-pastorali, rive di fiumi e torrenti. Inoltre, a supporto della migrazione, è stato introdotto un percorso che avrà come sbocco finale, l'assegnazione di indennità periodiche alle aziende agricole operanti nelle aree montane, con lo scopo di conservare il territorio e favorire la permanenza di chi ci vive da sempre. L'iniziativa

lombarda è in sintonia con altre analoghe avviate in altre regioni alpine (Canton Ticino, Val d'Aosta, Trentino Alto Adige), e prevede anche la creazione di figure professionali per rendere più efficaci gli interventi, ponendo le basi per creare nuovi posti di lavoro. Si spera in tal modo di fermare l'esodo verso il fondovalle che assiste da anni ad una crescita demografica e quelli più a monte dove la continua perdita di abitanti produce la chiusura di scuole, uffici postali, ambulatori, esercizi pubblici e negozi.

## Veza: Cacciatore salva cerbiatto in fin di vita

Un rifugio protetto lo accoglierà in primavera

■ Un cervo appena nato, sottratto alle fauci di un cane pastore da un ragazzo del paese, che riuscì a far fuggire l'aggressore e a portare a casa il cerbiatto gravemente ferito, grazie alle amorevoli cure del padre Fausto Gregoriani, che non si è lasciato impressionare dalla diagnosi infausta degli agenti del Nucleo venatorio, è perfettamente guarito.

Ora è cresciuto e manifesta tanta riconoscenza verso il suo guaritore con cui compie lunghe passeggiate verso il bosco nel quale è stato salvato. Questi momenti di amicizia tra l'uomo e il cervo, a cui è stato dato il nome di Bruno, sono però purtroppo destinati a finire in

primavera, quando l'animale, diventato ormai adulto e potenzialmente pericoloso per il palco di corna nel frattempo cresciuto, verrà trasferito all'Alpe Rosello, sui monti di Esine, in un'area dove, su iniziativa dell'Amministrazione provinciale è sorto un rifugio protetto riservato agli animali selvatici che sono in varie forme entrati in contatto con l'uomo. Succede infatti che i piccoli ungulati, lasciati temporaneamente da soli, vengano notati da qualche escursionista che, credendoli in difficoltà, li tocca o li accarezza: un gesto che purtroppo li condanna a morte, perché al ritorno, le rispettive madri sentono l'odore dell'uomo e li abbandonano imme-



diatamente al loro destino. "Non voglio pensarci - dice Fausto - perchè per me sarà un brutto giorno, anche se, fin da quando mi è arrivato in casa, mi sono reso conto che prima o poi ci saremmo dovuti separare, ma di sicuro non lo abbandonerò: andrò a trovarlo nella sua nuova casa ogni volta che il mio lavoro mi concederà un poco di tempo".

## Bienno vuole anche la certificazione ambientale

Avviata la procedura al riconoscimento europeo

■ L'Amministrazione comunale, guidata da Germano Pini, è riuscita ad ottenere un finanziamento di 10.000 euro da parte della Regione Lombardia, per avviare il progetto che consenta di ottenere la certificazione Emas che impone alle amministrazioni una particolare gestione ecologica delle emissioni nell'ambiente. L'iter del progetto è abbastanza complesso, ma entro 18 mesi, con il supporto di consulenti, il Comune di Bienno potrà essere uno dei primi in Valcamonica certificati secondo le norme previste dall'Unione Europea.

Questo comporterà notevoli vantaggi per il territorio comunale in quanto miglioreranno la capacità di gestione delle tematiche ambientali, che saranno continuamente monitorate e guideranno gli operatori nella programmazione di interventi di mi-

glioramento. Le esperienze avviate in altri territori fanno prevedere numerosi altri vantaggi tra cui la prevenzione del dissesto idrogeologico, vera piaga ambientale per buona parte della Valle Camonica, ma soprattutto il vantaggio maggiore lo avrà la promozione del turismo. La certificazione Emas, che si aggiungerà ad altri importanti riconoscimenti già acquisiti da Bienno, quali l'iscrizione a "I borghi più belli d'Italia", o l'assegnazione della "Bandiera verde" da parte di Lega Ambiente, garantirà al turista le credenziali ambientali del territorio, ampliando la presenza di quel tipo di villeggianti, sempre più numerosi, che pongono attenzione proprio alle caratteristiche di «certificata salubrità ambientale».

## Cogno: evacuazione forzata per sei famiglie

In località "Scali de Osém" ancora frane

■ Via 4 Novembre a Cogno è stata ancora teatro di movimenti franosi già verificatisi lo scorso anno e nel dicembre del 2004, quando si erano staccati dalle rocce soprastanti 25-30 metri cubi di roccia. Ora nuovamente una decina di metri cubi di massi ha invaso la strada e minacciato alcune abitazioni sottostanti (nella foto). Per fortuna non vi sono stati danni alle persone, ma la preoccupazione ha indotto, anche questa volta, il sindaco, a seguito dei rilievi dei tecnici, a emanare una

ordinanza di sgombero che ha riguardato 6 famiglie e 14 persone.

Una impresa specializzata in interventi su movimenti franosi è intanto intervenuta per valutare il da farsi su una parete che per la debolezza della roccia fa cadere con una certa frequenza e comunque in concomitanza di piogge prolungate, materiale al suolo. La presenza da sempre di abitazioni sollecita le istituzioni competenti ad affrontare in modo definitivo la situazione.



## In libreria

## Storia della Valsaviore di Franco Bontempi

La Valsaviore, anche se costituita da realtà amministrative diverse, è un tutt'uno, un'unica grande comunità.

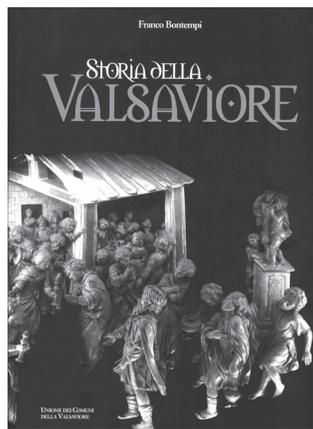
Può essere questo il teorema che ha cercato di dimostrare l'autore accingendosi, su richiesta delle amministrazioni locali, da qualche anno costituite in Unione dei Comuni, a studiare questo ampio territorio che, dalle rive dell'Oglio, si estende fino all'Adamello e dal Passo di Campo giunge ai pascoli di Olda.

Inoltre si suppone che nella Valsaviore abbiano avuto origine i camuni e di conseguenza la sua storia è l'inizio di quella della Valcamonica.

La ricerca, ampia e documentata, persegue questi obiettivi fin dallo studio della struttura geografica e dell'evoluzione degli abitati a partire dal terzo millennio a. C., quando l'urbanistica era quella classica dei villaggi alpini, con le capanne disposte in modo circolare.

L'influenza romana si caratterizzò poi con la costruzione delle strade principali a forma di croce.

Come per le altre aree di montagna, anche per la Valsaviore le principali risorse vengono dall'acqua e dal bosco, a cui sono legate le attività della pesca e della caccia, ma anche dalla pietra, utilizzata come materiale di costruzione, e dalle miniere per l'estrazione del ferro. Se dopo l'analisi del terri-



torio nella prima parte, la seconda recupera le notizie sulla Valsaviore nel lungo periodo preistorico della glaciazione, è la terza ed ultima parte dell'opera che tratteggia in tutti i suoi aspetti l'evoluzione della comunità dall'età del ferro agli eventi bellici del XX secolo ed a quelli dell'emigrazione e dell'iniziale utilizzo delle acque per la produzione di energia elettrica.

La pubblicazione, di 460 pagine, ampiamente illustrata, è arricchita da 30 schede che con annotazioni, cronologie e documenti integrano la narrazione, e termina con una interessante appendice che raccoglie le antiche famiglie della Valsaviore.

## Storie, leggende e racconti della Val Camonica di Giacomo Goldaniga

Un ponderoso volume di 840 pagine in cui l'autore, con la collaborazione di Riccio Vangelisti, ha raccolto 522



*Bòte e Fole popolari*, cioè fiabe e favole, suddivise, per agevolare il lettore, in 8 raggruppamenti che vanno dalle storie vere, alle leggende, alle storie di paura, magiche, tragiche, allegre, alle favole e storie varie, fino agli aneddoti.

L'autore, sempre per agevolare il lettore, dà all'inizio della raccolta una chiara spiegazione sulle differenze che connotano i vari raggruppamenti e quindi illustra le motivazioni di un così impegnativo lavoro, durato quasi 20 anni, giustificato dalla necessità di non disperdere un patrimonio culturale dall'alto valore educativo, ma anche terapeutico. Si ritiene infatti che la fiaba popolare *aiuti a superare le prove dolorose e difficili e inoltre generi nei lettori una liberazione dalle paure*.

Tra le storie vere si trovano quelle più remote che raccontano le secolari contese tra popolazioni vicine come quella tra bornesi e scalvini per il possesso del Monte Ne-

grino, lo sterminio dei Nobili di Lozio nel XIII secolo, le vicende della peste del '600, le alluvioni che nel corso dei secoli fino a quella del 1960, hanno sconvolto la Valle, ma anche tratteggiano figure di personaggi che dalla storia sono passati alla leggenda, come S. Carlo, S. Obizio, S. Costanzo ed altri ancora.

Seguono le oltre 50 leggende religiose che riguardano un po' tutti i paesi della Valle: i Santi eremiti Glisente, Fermo e Cristina rispettivamente a Berzo Inf., Borno e Lozio; San Vito in alta Valle; San Martino, i cui racconti sono diffusi ovunque; le Sante di Capodiponte e poi tanti racconti sulla Madonna, tra cui quelli della Madonna Grande di Demo e della Madonnina di Gianico.

Il libro si legge veramente con piacere, anche perché alcune delle storie riportate sono coinvolgenti, come quella del Sindaco di Lozio che fece erigere una diga per non dare l'acqua agli abitanti di Malegno che non volevano pagarla e poi fu costretto a pagare lui il deflusso verso il paese a valle, o quella di don Checo che con un *doloroso* stratagemma impedì il divorzio a due suoi parrocchiani. Sono veramente tante le storie raccontate, peraltro piacevolmente illustrate da disegni di Lino Rizza, ma l'autore ritiene che ve ne siano ancora da portare alla luce, magari con l'aiuto dei lettori di questo libro.

## Breno: Concerto per Paesaggi in...cantati

Franco Solina e le Voci della Rocca emozionano il pubblico

■ Nella artistica chiesa di S. Maurizio un folto pubblico, mai tanto numeroso per simili circostanze, è stato emotivamente coinvolto dalla presentazione di una serie di diapositive, colte dall'occhio attento e sensibile del noto fotografo e alpinista Franco Solina, alle quali il Coro Voci della Rocca ha fatto da colonna sonora.

Già l'introduzione del maestro del coro Pier Carlo Gatti, illustrando il programma, aveva creato l'atmosfera giusta per assistere a quanto sarebbe poi avvenuto. Il filo conduttore era la montagna vista attraverso l'obiettivo fotografico nei quattro aspetti che maggiormente la gente

che vi abita conosce: il bosco, l'acqua, la montagna e la fede. Ognuno di essi veniva illustrato da immagini che erano una vera poesia della natura, ma i loro colori, i segni in esse contenuti, trovavano ulteriore esaltazione nelle note di una musicalità avvincente di canzoni che portano la firma del noto compositore Bepi De Marzi o dello stesso maestro Gatti.

Due ore circa di spettacolo che ha appassionato e che frequentemente ha indotto all'applauso sincero i presenti. Tra essi l'ex parroco don Tino Clementi e il neo arrivato don Franco Corbelli, che ha voluto esprimere, con parole particolarmente sen-

tite, l'apprezzamento per lo spettacolo offerto, spettacolo che in buona parte è apparso

una lode al Creatore per le meraviglie di cui ci ha fatto dono.



## GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:  
Direttore:  
Nicola Stivala

Direttore responsabile:  
Enrico Tarsia

Redazione:  
Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione  
25043 BRENO (Bs) Italia  
P.za Tassara, 3 c/o C.M.  
Tel. 335.5788010  
Fax 0364.321091

E-mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it  
Web: www.gentecamuna.it

Stampa:  
Tip. Camuna s.p.a.  
Breno (Bs)



Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana